



Reggio Emilia, lì 10/03/2017

Dott. STEFANO BONACINI  
Presidente Regione  
Emilia Romagna

Dott.ssa SIMONA CASELLI  
Assessore all'agricoltura,  
caccia e pesca della  
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa PAOLA GAZZOLO  
Assessore politiche ambientali  
e della montagna  
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa. MARIA LUISA ZANNI  
Servizio attività faunistico -  
venatorie e pesca  
Regione Emilia Romagna

Oggetto: OSSERVAZIONE al P.F.V. - ALLEGATO SPECIE OGGETTO DI PIANI DI CONTROLLO

Inviando le osservazioni al P.F.V., data la complessità dell'argomento abbiamo preferito strutturare le osservazioni dividendole per argomenti.

Nella PREMESSA alle pagg.5 - 6 si legge: *"Ai sensi dell'art.19 della Legge Nazionale il controllo della fauna selvatica è autorizzato dalle regioni "per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche". Il controllo è autorizzato anche nelle zone vietate alla caccia ad eccezione di parchi e riserve, è esercitato selettivamente e "viene*

praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica” e qualora ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni “possono autorizzare piani di abbattimento”.

Nel quinquennio considerato, antecedente all'entrata in vigore della legge regionale di riordino istituzionale 13/2015, l'autorizzazione al controllo era rilasciata ai sensi del citato art.19 dalle Amministrazioni Provinciali.

Per quanto riguarda la **prevenzione** messa in atto per contenere i danni da fauna selvatica alle produzioni agricole, si rimanda ai dati riportati e analizzati nel Quadro Conoscitivo (capitolo 1.7 Analisi geografico-temporale delle attività di prevenzione).

*I **metodi ecologici** vengono indicati nel parere rilasciato da ISPRA e/o comunque inseriti nell'atto autorizzativo come parte integrante dello stesso. Di seguito vengono riportati i principali metodi ecologici utilizzati, rimandando ai singoli atti autorizzativi provinciali per una trattazione esaustiva.”*

SPECIE (O GRUPPO)	METODI ECOLOGICI PREVISTI
Uccelli ittiofagi	<p>DIFESA PASSIVA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• misure di protezione meccanica (stesura di cavi e di reti anti-uccello);</li> <li>• rifugi per i pesci (gruppi di pali e altri manufatti sommersi, sviluppo di idrofite);</li> <li>• eliminazione di pali emergenti, potenziali posatoi, bassi fondali e dossi emergenti;</li> <li>• installazione di cordoni galleggianti;</li> <li>• perimetrazione bacini con recinti o arelle di canna.</li> </ul> <p>DIFESA ATTIVA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo delle specie ittiofaghe con strumenti dissuasivi ecologici non cruenti (nastri colorati o riflettenti, detonatori, spari a salve, dissuasori acustici).</li> </ul> <p>GESTIONE DELL'HABITAT E DELLE RISORSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• costruzione di argini alti e ripidi;</li> <li>• favorire lo sviluppo di densi popolamenti di macrofite sommerse che danno rifugio ai pesci;</li> <li>• creazione di zone alternative di alimentazione con alte densità di pesci di scarsa importanza economica.</li> </ul>
Piccione, Tortora dal collare, Storno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• cannoncini a gas con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni;</li> <li>• impiego di sagome dissuasive;</li> <li>• presenza fisica e continuativa dell'uomo in atteggiamento vagante nelle aree coltivate con la possibilità di sparo occasionale (anche a salve);</li> <li>• sistemi di dissuasione all'accesso di magazzini di stoccaggio di granaglie o altri materiali e/o nelle pertinenze di allevamenti di bestiame (pannelli basculanti, anche a strisce verticali, plastificati (PVC) e trasparenti, reti alle finestre).</li> </ul>
Corvidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• forte limitazione o esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina (aree incolte, siepi, ecc.), oltre che di colture a perdere;</li> <li>• dissuasori visivi (palloni predator);</li> <li>• dissuasori acustici (cannoncini a gas, emulatori di rapaci);</li> <li>• reticelle metalliche;</li> <li>• repellenti.</li> </ul>
<b>Silvilago</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recinzioni metalliche;</li> <li>• shelter.</li> </ul>
<b>Istrice</b>	nessuno
<b>Nutria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recinzioni metalliche;</li> <li>• recinzioni elettrificate</li> </ul>
<b>Volpe</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• limitazione o esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;</li> <li>• stabulazione degli animali di bassa corte;</li> <li>• smaltimento degli scarti degli allevamenti;</li> <li>• eliminazione discariche e depositi rifiuti di origine antropica.</li> </ul>

**Metodi ecologici previsti dai piani di controllo.**

*I piani di prelievo autorizzati a seguito dell'inefficacia dei metodi ecologici sono stati attuati mediante i metodi sinteticamente elencati nelle schede dedicate alle specie. Si rimanda ai singoli atti autorizzati-vi per la loro elencazione completa, per le prescrizioni e le modalità di intervento, nonché per il dettaglio delle limitazioni territoriali e temporali. Non sono disponibili dati utili a un'analisi del prelievo in base ai diversi metodi utilizzati.*

*Elenco delle specie oggetto di piani di controllo trattate in ordine sistematico:*

1. Uccelli ittiofagi (raggruppato)
2. Cormorano
3. Piccione
4. Tortora
5. Corvidi (raggruppato)
6. Ghiandaia
7. Gazza
8. Cornacchia
9. Storno
10. Silvilago
11. Istrice (cattura e traslocazione)
12. Nutria
13. Volpe”

Pag.40 si legge:“*Non emerge alcuna relazione significativa tra entità del prelievo in controllo della volpe e consistenza del fagiano nelle aree oggetto di monitoraggio.*”

*Per quanto riguarda la lepre, molti i riferimenti in letteratura agli effetti della predazione da volpe sulla sua dinamica (Krebbs et al., 1995; Reynolds & Tapper, 1995), pur variando l'entità dell'impatto in dipendenza del tipo di habitat e della densità delle lepri (Jensen, 2009). Il monitoraggio nella pianura reggiana non evidenzia con chiarezza i benefici derivanti dal contenimento numerico del predatore sulla dinamica demografica della lepre, che appare influenzata da altre variabili in grado di impattarne fortemente consistenza e distribuzione (§ Cap. 1.5.4 e Cap. 1.8.4).”*

Si richiede:

- **DIVIETO UTILIZZO DEI COADIUTORI PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N°8/94** (Art.16 comma 3 3. Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.) **APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DI CORTE COSTITUZIONALE SENTENZA N°107 del 18/4/14 CONFORME A SENTENZA N°392 del 12/10/05.**

- **DIVIETO DI UTILIZZO DELLE MUNIZIONI AL PIOMBO** APPLICAZIONE RAPPORTO N°158/2012 DELL'I.S.P.R.A. (Cfr. TAR Lombardia MI Sez.I° 06-05-16 n°900; TAR Toscana Sez.II° 13-01-17 n°36).

- **DIVIETO DI PIANI DI CONTROLLO DELLA VOLPE NEI COMPRENSORI 1 E 2. LA VOLPE E' RESPONSABILE DELLA PREDAZIONE DEL 50% DEI PICCOLI DI CAPRIOLO NATI IN PIANURA** (Cfr. Aanes e Andersen 1995 citato da Franco Perco in "Il Capriolo" pag.101 ed. Il Piviere). **LA VOLPE E' COADIUTRICE ECOLOGICA IMPORTANTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO PREFISSATO.**

- **DIVIETO DI PIANI DI CONTROLLO DELLA VOLPE NEL COMPRENSORI 1 E 2. LA VOLPE E' PREDATRICE DELLE NUTRIE ED COADIUTRICE ECOLOGICA IMPORTANTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI ERADICAZIONE DI QUESTA SPECIE INVASIVA.**

Dr. Davide Asnicar, dell'Università di Padova: *"Che la volpe sia un predatore della nutria - asserisce Asnicar - è un fatto suffragato dalla Letteratura scientifica. Mi è bastato fare due ricerche sulle banche dati a disposizione dei ricercatori ed ecco saltar fuori due pubblicazioni scientifiche a questo proposito: uno studio italiano del 2016 pubblicato sulla rivista "Journal of Wildlife Diseases" e uno francese del 2013 pubblicato su "Veterinary Parasitology". Entrambi gli articoli parlano di parassiti, in questo caso protozoi e batteri, che vivono a spese della nutria (*Myocastor coypus*), ma anche della volpe (*Vulpes vulpes*). In Biologia diciamo che nutria e volpe sono gli organismi ospiti di questi parassiti, e cioè hanno questi parassiti. Il motivo per cui sia la nutria che la volpe sono infestati da certi protozoi, come il cestode *Echinococcus multilocularis* o il *Toxoplasma gondii*, ad esempio, si spiega proprio con la predazione della nutria da parte della volpe (Umhang et al., 2013)4: la volpe si infesta mangiando la nutria. In pratica i protozoi vengono passati attraverso la dieta di questi animali. I parassiti utilizzano la nutria e altri organismi come ospiti intermedi, la volpe come ospite definitivo. È un fatto frequente in natura che riguarda moltissimi animali. Non solo, nello studio italiano (Zanzani et al., 2015)5, si legge espressamente: "The most common causes of death for juvenile coypu in Europe are trapping, shooting, and predation by foxes (*Vulpes vulpes*)". **Insomma, la volpe è un predatore della nutria, senza ombra di dubbio, come testimoniato anche da diverse fotografie e video che ritraggono la volpe con cuccioli di nutria tra le fauci.**"*

4 Umhanga G., Richommea C., Bouchera J-M., Guedonb G., Boué F., 2013, Nutrias and muskrats as bioindicators for the presence of *Echinococcus multilocularis* in new endemic areas, Vet. Parasitol. 197: 283– 287

5 Zanzani S.A., Di Cerbo A., Gazzonis A.L., Epis S., Invernizzi A., Tagliabue S., Manfredi M.T., 2016. Parasitic and bacterial Infections of *Myocastor coypus* in a metropolitan area of northwestern Italy, J. Wildl. Dis. 52:126-130"

ALIMENTAZIONE DELLA VOLPE (*VULPESVULPES*) IN UN'AREA  
MONTANA DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

FOOD OF THE FOX (*VULPESVULPES*) IN A MOUNTAIN AREA  
OF NORTHERN APENNINES

PAOLA ROSA(\*), ANNA BRANGI(\*) & LAURA GOLA(\*)

RIASSUNTO

Dal gennaio 1988 al gennaio 1989 sono stati raccolti e analizzati 189 escrementi di Volpe (*Vulpes vulpes*) in una zona montana dell'Appennino settentrionale. I dati ottenuti sono stati espressi come frequenza percentuale e come volume stimato delle singole categorie alimentari. La principale componente della dieta annuale e stagionale della specie è costituita dai frutti delle Rosaceae; ad essi seguono gli Ortoteri, i Coleotteri, i Roditori e gli Insettivori.

Parole chiave: Nicchia trofica, Abitudini alimentari, *Vulpes vulpes*, Italia.

ABSTRACT

From January 1988 to January 1989, 189 fox scats were collected. Each food categories was expressed as frequency of occurrence and as percentage of estimated bulk whenever was eaten. Fruits (Rosaceae) were the most important food of foxes, in each season and showed a minimum value in summer. Orthoptera, Coleoptera, Rodents and Insectivores represent the other main trophic resources of foxes, showing the maximum value of frequency of occurrence in summer and fall.

Key words: Trophic niche, Feeding habits, *Vulpes vulpes*, Italy.

## INTRODUZIONE

Pur essendo stata oggetto di ricerche approfondite all'estero, in Italia l'alimentazione della Volpe è stata studiata in poche zone tra cui il Parco Nazionale del Gran Paradiso (Leinati et al., 1960), le Marche (Pandolfi, 1983), il Parco della Maremma (Ciampalini e Lovari, 1985) e il Parco del Ticino (Prigioni et al., 1988). Lo scopo di questa ricerca è stato quello di raccogliere informazioni sulla dieta della Volpe in un'area montana dell'Appennino settentrionale, caratterizzata da una scarsa antropizzazione e dalla presenza, in estate, di bestiame domestico allo stato brado.

## AREA DI STUDIO E METODI

L'area di studio (10.783 ha) è situata tra le province di Pavia, Genova, Piacenza e Alessandria. L'altitudine minima è di circa 800 m s.l.m., quella massima di 1700

(\*) Dipartimento di Biologia Animale, Piazza Botta 9, 27100 Pavia

m. I principali ambienti presenti sono la faggeta (32%), la prateria (25,5%), il bosco ceduo (24%), l'incolto (8%), il seminativo (7,5%) e il bosco di conifere (3%). Nella zona la piccola selvaggina è scarsa, mentre è presente una discreta popolazione di Cinghiale. Carea è anche interessata dalla presenza di altri carnivori quali Lupo, Faina, Tasso e Donnola.

Dal gennaio 1988 al gennaio 1989 sono state esaminate 189 feci di Volpe raccolte su percorsi standard, distribuiti in modo da campionare tutti i tipi di habitat presenti nell'area di studio. C'identificazione dei resti alimentari contenuti nelle feci è stata effettuata mediante le chiavi fornite da Day (1966) e da Debrot et al. (1982), e mediante collezioni di confronto. Per ogni componente alimentare è stata stimata la percentuale del volume ingerito in base ai resti rinvenuti negli escrementi (Kruuk e Parish, 1981). Le componenti della dieta sono state accorpate in 12 categorie alimentari. Per ciascuna di queste e per ogni stagione sono state calcolate: la frequenza di comparsa ( $n.$  di feci contenenti una data categoria alimentare/ $n.$  totale di feci  $\times 100$ ) e il volume percentuale calcolato sul campione di feci in cui la categoria era presente (Kruuk e Parish, 1981).

## RISULTATI E DISCUSSIONE

I frutti delle Rosaceae sono la componente più importante della dieta annuale della Volpe seguiti dagli Ortoteri e dai Roditori (Fig. 1). Di minore importanza

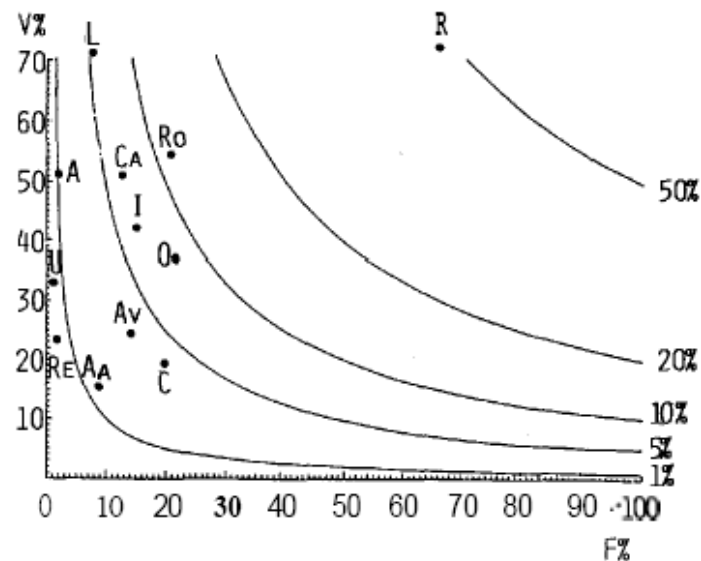


Fig. 1 - Volume stimato delle categorie alimentari utilizzate dalla Volpe nell'arco dell'anno. Le iperboli uniscono i punti di uguale volume relativo nella dieta complessiva della Volpe. A = Anellidi; AA = Altri Artropodi; Av = Altri Vegetali; C = Coleotteri; CA = Carogne; I = Insettivori; L = Lagomorfi; O = Ortoteri; R = Rosaceae; Re = Rettili; Ro = Roditori; U = Uccelli.

*Estimated bulk food category. Isopleths connect points of equal relative bulk in the overall diet of the fox. A = Earthworms; AA = Other Artropodes; Av = Other Vegetables; C = Coleoptera; CA = Canions; I = Insectivores; L = Lagomorphs; O = Orthoptem; R = Rosaceae; RE = Reptiles; Ro = Rodents; U = Birds; V% = Estimated bulk when present (%); F% = Frequency of occurrence (%).*

risultano le prede raggruppate nella categoria "Carogne" (Cinghiale, Mustelidi, pecora e vitello). Queste non sembrano essere ricercate attivamente dall'animale, ma parrebbero piuttosto, come i Lagomorfi, una fonte alimentare casuale. Quando però vengono consumate, soddisfano quasi totalmente le necessità nutritive dell'animale, in quanto compaiono nella dieta con elevati valori di volume percentuale. Il consumo di carogne da parte della Volpe è ampiamente documentato (es. Hewson e Kolb, 1976); nella nostra area di studio si tratta probabilmente di prede non completamente mangiate dal Lupo. Comunque, almeno per gli agnelli, non è possibile escludere una predazione attiva (Hewson e Kolb, 1979; Hewson, 1986). Gli Anellidi, i Rettili e gli Uccelli sono poco utilizzati.

Le stagioni in cui i frutti delle Rosaceae costituiscono la principale fonte alimentare sono l'inverno e la primavera (Fig. 2). L'elevata disponibilità, favorita soprattutto dall'abbandono delle aree un tempo coltivate, ne rende vantaggioso il consumo nonostante il loro scarso apporto energetico. Soprattutto in inverno essi

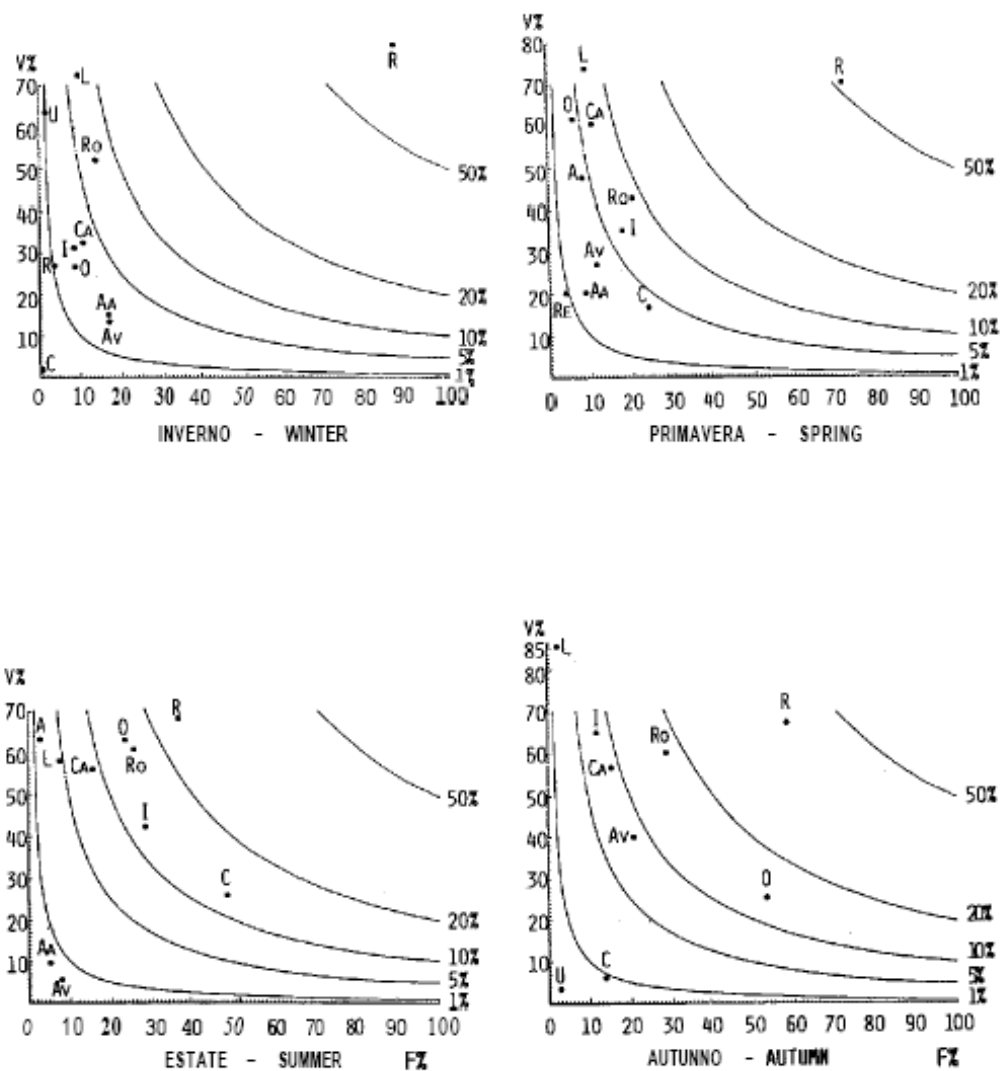


Fig. 2 — Volume stimato delle categorie alimentari. Diete stagionali.  
*Estimated bulk food category. Seasonal diets. Prey categories as in Fig. 1.*




sono particolarmente appetiti poichè le basse temperature ne permettono la conservazione. In estate e in autunno la loro importanza decresce e vengono in gran parte sostituiti da altri alimenti più disponibili (Micromammiferi e Insetti) che possono soddisfare la richiesta proteica necessaria per l'allevamento della prole. Da un punto di vista qualitativo, in inverno si registra un elevato consumo di "Altri Artropodi" (larve di Insetti e Chilopodi), Roditori e "Altri Vegetali" (frutti, semi e foglie di Graminaceae), ma solo i Roditori e i Lagomorfi (escluse le Rosaceae) arrivano a rappresentare, come volume, circa il 5% della dieta; le altre categorie rimangono molto al di sotto di tale valore. In primavera, dopo le Rosaceae, i Coleotteri, i Roditori e gli Insettivori mostrano i più elevati valori di frequenza. I Coleotteri sono ingeriti in piccole quantità, mentre i Lagomorfi e le "Carogne" sono le categorie che, insieme con i Roditori e gli Insettivori, raggiungono un valore volumetrico superiore al 5%. In estate la frequenza di comparsa dei Coleotteri è superiore a quelle delle Rosaceae, degli Insettivori, dei Roditori e degli Ortoteri. Le Rosaceae rimangono comunque l'unica categoria che rappresenta più del 20% della dieta, subito seguita da Insettivori, Roditori, Ortoteri e Coleotteri (tra il 10% e il 20%). In autunno gli alimenti più utilizzati, dopo le Rosaceae, sono gli Ortoteri ed i Roditori.


Il metodo di analisi quantitativa della dieta proposto da Kruuk e Parish (1981) presenta dei limiti riscontrabili nella valutazione dei volumi percentuali compiuta soggettivamente dall'operatore. Soprattutto per la Volpe che si ciba anche di Mammiferi di media e grossa taglia nonché di carogne, si incontrano difficoltà nella stima della percentuale del volume ingerito.

#### BIBLIOGRAFIA

- CIAMPALINI, B. & LOVARI, S. 1985. Food habits and trophic niche overlap of the Badger (*Meles meles* L.) and the Red fox (*Vulpes vulpes* L.) in a Mediterranean coastal area. *Z. Säugetierk.* 50: 226-234.
- DAY, M.G. 1966. Identification of hair and feather remains in the gut and faeces of stoats and weasels. *J. Zool., Lond.* 148: 201-217.
- DEBROT, S., FIVAZ, G., MCRMID, C., WEBER J.M. 1982. Atlas des poils de Mammifères d'Europe. Ed. Institut Zoologie, Université de Neuchâtel. 208 pp.
- HEWSON, R. 1986. Distribution and density of fox breeding dens and the effects of management. *J. Appl. Ecol.* 23: 531-538.
- HEWSON, R. & KOLB, H.H. 1976. Scavenging on sheep carcasses by foxes and badgers. *J. Zool. Lond.* 180: 496-498.
- KOLB, H.H. & HEWSON, R. 1979. Variation in the diet of foxes in Scotland. *Acta Theriol.* 24: 69-83.
- KRUUK, H. & PARISH, T. 1981. Feeding specialization of the European badger (*Meles meles*) in Scotland. *J. Anim. Ecol.* 50: 773-788.
- LEINATI, L., MANDELLI, G., VIDESOTT, R., GRIMALDI, D. 1960. Indagini sulle abitudini alimentari della Volpe (*Vulpes vulpes*) del Parco Nazionale del Gran Paradiso. *La Clinica Veterinaria* 83: 305-328.
- PANDOLFI, M. 1983. Observations of the feeding habit of the fox (*Vulpes vulpes*) in Marche region-Italy. XV Congr. Int. Fauna Cinegetica y Silvestre. Trujillo 1981, 665-672.
- PRIGIONI, C., TACCHI, F., ROSA, P. 1988. Variazioni stagionali della dieta del Tasso (*Meles meles*) e della Volpe (*Vulpes vulpes*) in aree della Pianura Padana. In Spagnesi M. e Toso S. (eds.): Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XIV: 447-451.

- **APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DEL T.A.R. PARMA SEZ. I° DEL 5/11/13 N°302**  
 (“Il Tribunale Amministrativo Regionale per l'Emilia Romagna, Sezione staccata di Parma, definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie. Spese compensate. **Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa.**.)  
 Né il provvedimento impugnato né il correlato parere dell'ISPRA si soffermano in alcun modo sulla eventuale possibilità di utilizzare mezzi di controllo ecologici della specie considerata, ovvero sulle ragioni della non praticabilità di detti mezzi alternativi.  
Inoltre, la delibera di Giunta Provinciale dispone una serie d'interventi per il controllo della specie “volpe” consistenti, in estrema sintesi, nell'abbattimento a fucilate dei capi ritenuti in eccesso, con sparo da veicoli, forma di intervento vietato dalla della L. 157/1992, senza possibilità di deroghe. (Segnalazione e massima a cura di F. Albanese)
- GEOREFERENZIAZIONE DEI PUNTI IN CUI AVVIENE IL CONTROLLO, CIOE' LO SPARO.
- POSSIBILITA' PREVENTIVA DI ACCERTAMENTO, DA PARTE DELLA VIGILANZA VOLONTARIA (ART.27 LEGGE N°157/92) DELL'USO DEI METODI ECOLOGICI.

Associazione Vittime della Caccia – Presidente  Daniela Casprini

Lega per l'Abolizione della Caccia – Delegato Regionale  Dino Vecchi

Amici Terra club Reggio Emilia – Avv.  Rossella Ognibene